



6° CENSIMENTO GENERALE DELL'AGRICOLTURA IN CALABRIA

Risultati definitivi

Ufficio stampa Istat

Via Cesare Balbo, 16

00184 - Roma

Tel.: 06. 4673.2243-2244

Fax: 06. 4673.2240-2945

ufficiostampa@istat.it

censimentoagricoltura.istat.it



SINTESI DEI PRINCIPALI RISULTATI

Vengono diffusi oggi i principali risultati definitivi del 6° Censimento generale dell'agricoltura per la regione Calabria. La rilevazione, effettuata tra il 24 ottobre 2010 e il 28 febbraio 2011, ha raccolto informazioni sulla struttura delle aziende agricole e sui metodi di produzione impiegati.

I dati definitivi rilevati sono messi a confronto con quelli del precedente censimento riferito al 2000¹ nonché, limitatamente ad alcuni fenomeni, anche con quelli del 1990 e 1982, per cogliere le principali trasformazioni che hanno interessato il settore agricolo, condizionato dalla crisi economica, dalla volatilità dei prezzi delle *commodity* agricole, dai cambiamenti introdotti nella Politica Agricola Comune (PAC) e dalle nuove sfide legate alla sostenibilità ambientale delle pratiche agricole adottate.

Questi i principali risultati per la Calabria che saranno approfonditi nei paragrafi seguenti:

- Le aziende agricole attive in Calabria sono 137.790, pari all'8,5% del totale nazionale; la Superficie Aziendale Totale (SAT) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) rappresentano rispettivamente il 4,1% e il 4,3% del dato nazionale.
- La dimensione media aziendale è cresciuta nell'ultimo decennio, passando da 3,2 ettari di SAU a 4,0 ettari nel 2010.
- L'azienda agricola con forma di conduzione diretta del coltivatore prevale sulle altre tipologie organizzative (96,9% dei casi).
- La struttura fondiaria è più flessibile, con uno slittamento verso forme di superfici in affitto; tuttavia il processo non è particolarmente dinamico: la gran parte delle aziende (l'84,7%) possiede solo terreni di proprietà nella misura del 64,4% della SAU.
- La quota prevalente delle giornate di lavoro standard è stata prestata dalla manodopera aziendale familiare (68%).
- La forza lavoro è costituita per il 72% da familiari del conduttore.
- La presenza di lavoratori stranieri rappresenta circa il 14% della manodopera extra-familiare.
- Il 73% dei capi azienda possiede un titolo d'istruzione pari o inferiore alla terza media o non ne possiede alcuno.
- Nove aziende su 10 investono in coltivazioni legnose agrarie, coprendo il 46% della SAU.
- Le aziende zootecniche diminuiscono nel decennio (-53%), in linea con la tendenza nazionale (-41%). L'allevamento bovino è presente nel 48% delle aziende zootecniche.
- Il 5% delle aziende presenta superficie destinata a colture e/o allevamenti biologici (2,7% in media Italia).

¹ I dati del censimento del 2000 e precedenti, pubblicati dall'Istat, si riferivano all'universo delle aziende agricole definito secondo i criteri di armonizzazione allora vigenti nell'Unione Europea (universo UE). I dati dei passati censimenti oggi diffusi differiscono da quelli precedentemente pubblicati dall'Istat in quanto, allo scopo di rendere possibile il confronto intertemporale, l'universo UE delle aziende agricole con essi censite è stato ricalcolato secondo le regole comunitarie vigenti nel 2010.



FIGURA 1. AZIENDE AGRICOLE PER TERRITORIO.
Anni 1982-2010, numeri indice 1982 = 100

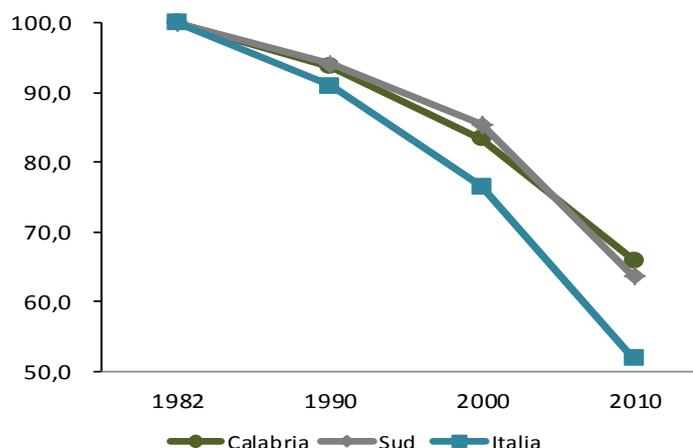
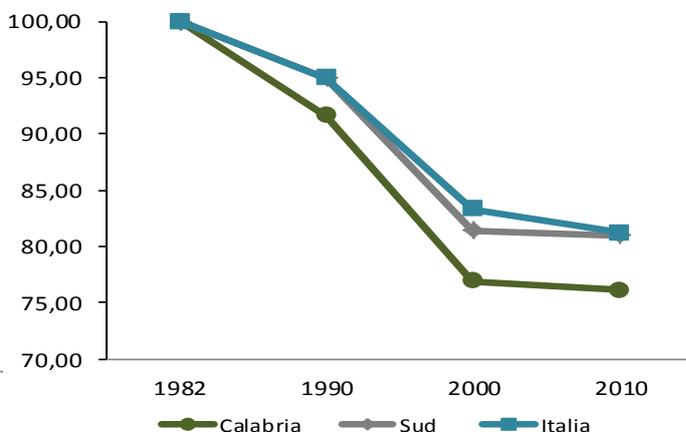


FIGURA 2. SAU PER TERRITORIO.
Anni 1982-2010, numeri indice 1982 = 100



ASPETTI GENERALI

Diminuiscono le aziende agricole e cresce la dimensione

Il quadro evolutivo dell'agricoltura calabrese degli ultimi tre decenni si caratterizza per il calo del numero delle aziende agricole (Figura 1) e della superficie agricola utilizzata (Figura 2). Nel 2010 risultano un numero di aziende e una estensione della SAU pari rispettivamente al 66% e al 76% di quelle censite nel 1982; in Italia i due valori sono pari nell'ordine al 52% e all'82%.

Alla data del 24 ottobre 2010, in Calabria sono attive 137.790 aziende agricole e zootecniche (l'8,5% dell'Italia, terza regione dopo Puglia e Sicilia), di cui 10.189 (pari al 7,4%) con allevamenti di bestiame. Nel complesso, la Superficie Totale (SAT) risulta pari a 706.480 ettari (4,1% del totale nazionale) e la Superficie Agricola Utilizzata (SAU) ammonta a 549.253 ettari (4,3%, cfr. Prospetto 1).

PROSPETTO 1. AZIENDE, SAU E SAT PER PROVINCIA. Anni 2000 e 2010, valori assoluti e variazioni percentuali

PROVINCE	2010			2000			Variazioni percentuali 2010/2000		
	Aziende (N.)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende (N.)	SAU (ha)	SAT (ha)	Aziende	SAU	SAT
Cosenza	50.380	212.967	294.535	63.890	229.763	379.607	-21,1	-7,3	-22,4
Catanzaro	21.411	82.140	100.967	30.049	86.720	130.819	-28,7	-5,3	-22,8
Reggio di Calabria	36.340	119.573	149.290	45.200	108.269	162.764	-19,6	10,4	-8,3
Crotone	14.659	95.492	115.391	17.212	84.012	104.921	-14,8	13,7	10,0
Vibo Valentia	15.000	39.081	46.297	18.040	46.030	63.195	-16,9	-15,1	-26,7
Calabria	137.790	549.253	706.480	174.391	554.794	841.306	-21,0	-1,0	-16,0
Sud	691.281	3.554.349	4.426.635	929.514	3.571.516	4.683.196	-25,6	-0,5	-5,5
Italia	1.620.884	12.856.048	17.081.099	2.396.274	13.181.859	18.766.895	-32,4	-2,5	-9,0

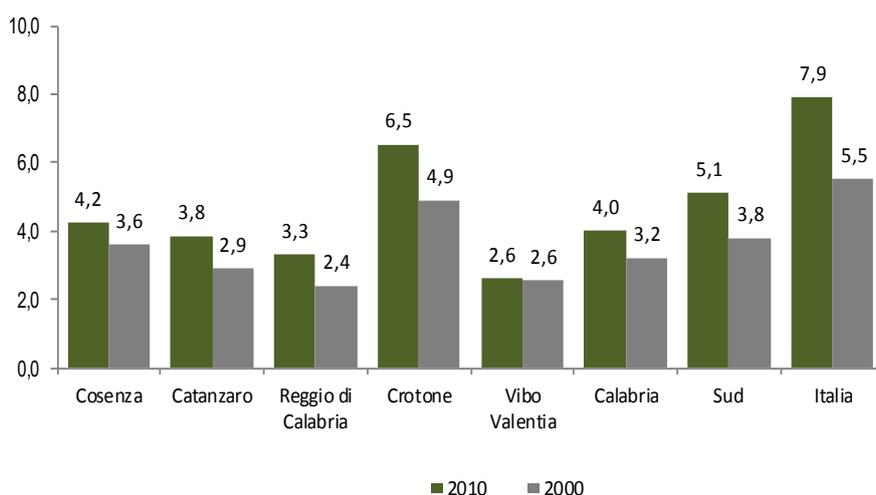


Si riduce il numero delle aziende agricole (-21% rispetto al 2000), della SAU (-1%) e della SAT (-16%). La contrazione delle aziende agricole e della SAU in Calabria è molto più contenuta rispetto al Sud e all'Italia mentre la riduzione della SAT risulta molto più consistente.

Nella graduatoria provinciale, Cosenza si colloca al primo posto per numero di aziende ed estensione delle superfici; occupano le ultime posizioni Crotona, per numero di aziende agricole, e Vibo Valentia, per l'estensione delle superfici. Mettendo a confronto i dati del censimento del 2000 con quelli del 2010, Catanzaro è la provincia in cui si registra la più alta riduzione di aziende (-28,7%), Vibo Valentia quella con il maggior calo di SAU e di SAT. La provincia di Crotona si distingue, oltre che per la riduzione relativamente limitata di aziende, soprattutto per la crescita della SAU e della SAT. Infine, in provincia di Reggio di Calabria la SAU aumenta e la SAT si riduce con tassi simili a quelli nazionali.

La dimensione media aziendale in Calabria, nell'ultimo decennio, è passata da 3,2 a 4,0 ettari di SAU. Aumenta il divario con le regioni del Sud e, in particolare, con il dato nazionale che da 5,5 è passato a 7,9 ettari per azienda. In provincia di Crotona si rileva la dimensione media aziendale più alta (6,5 ettari), sostenuta dal citato aumento della SAU e dal contemporaneo calo del numero di aziende. La dimensione media minima si registra a Vibo Valentia (2,6 ettari) (cfr. Figura 3).

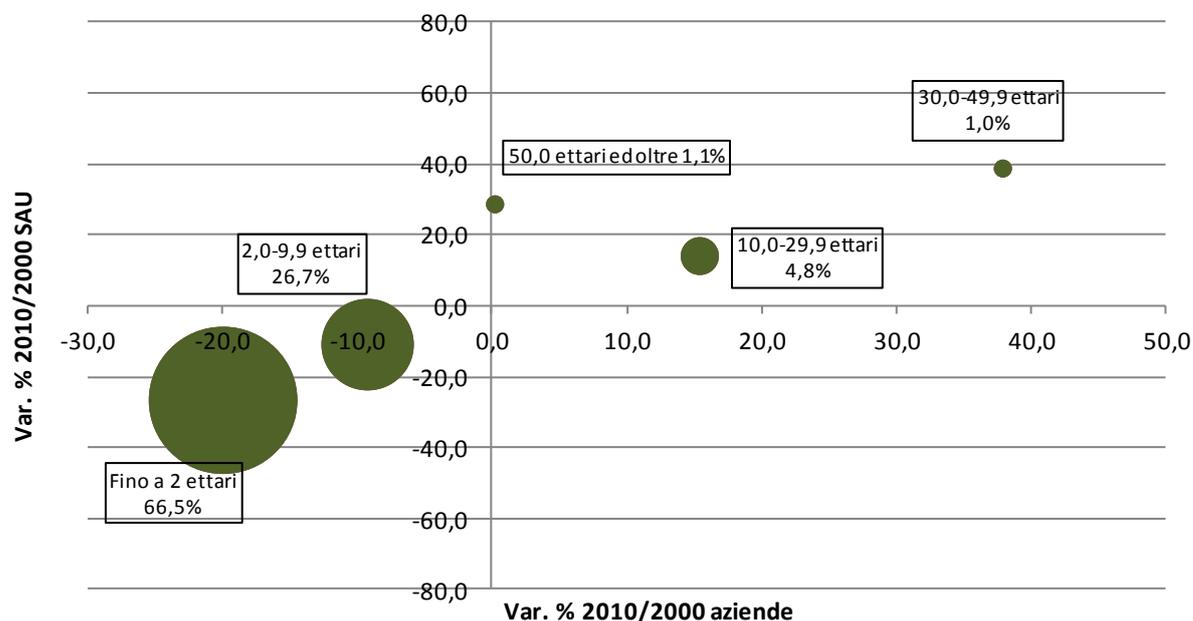
FIGURA 3. SUPERFICIE MEDIA PER PROVINCIA.
Calabria, Anni 2000 e 2010



La cessazione di attività ha interessato in Calabria prevalentemente le aziende della fascia dimensionale inferiore (quelle con SAU sotto i 10 ettari) in cui si colloca il 93,1% del complesso delle aziende in esercizio (cfr. Figura 4). Tale fenomeno ha interessato in particolare la microimpresa (fino a 2 ettari di SAU), la cui presenza si è ridotta del 26,8% con una perdita di SAU pari al 20%.



FIGURA 4. AZIENDE PER CLASSE DI SAU. Calabria, anni 2010 e 2000, variazioni e valori percentuali (a)



(a) La dimensione delle bolle corrisponde alla numerosità delle aziende sul totale al 2010.

Le aziende medio-grandi (da 10 a 49,9 ettari di SAU), che costituiscono il 5,8% delle aziende calabresi, crescono di numero e al contempo aumentano l'ampiezza delle superfici coltivate. Aumenta anche il numero di aziende di più grande dimensione (50 ettari e oltre di SAU) ma la quota di SAU da esse posseduta rimane sostanzialmente stabile.

In sintesi, per l'agricoltura calabrese i processi di ristrutturazione e trasformazione del tessuto produttivo sono stati meno intensi di quelli che hanno interessato il resto del Paese. Nella regione, in sostanza, la micro impresa resta la forma ancora oggi assolutamente prevalente: nella graduatoria nazionale della dimensione media aziendale la Calabria si colloca, insieme alla Campania, in coda a tutte le altre regioni, ad eccezione della Liguria (2,1 ettari per azienda).

NOTIZIE SULL'AZIENDA

Struttura fondiaria più flessibile ma unità aziendali poco informatizzate

Nel 2010 la struttura fondiaria in Calabria risulta più flessibile che in passato, come in tutte le regioni, in virtù del maggiore ricorso a forme di possesso dei terreni diversificate ed orientate sempre più all'uso di superfici in affitto o gestite a titolo gratuito. La SAU in affitto rispetto al 2000 cresce da 16.620 a 43.469 ettari, quella in uso gratuito aumenta da 14 mila a circa 22 mila ettari (cfr. Tavola 1, appendice). Tali incrementi, che per le superfici in affitto risultano superiori a quelli registrati in Italia, si spiegano in parte con la creazione di nuove aziende a seguito di specifiche misure incentivanti decise nell'ambito della Politica Agricola Comunitaria (PAC).



Tuttavia la distribuzione delle aziende per titolo di possesso dei terreni mostra ancora una netta prevalenza della proprietà (84,7% delle aziende -cfr. Figura 5²) con una quota pari al 64,4% della SAU (cfr. Tavola 1, appendice).

Le unità agricole e zootecniche della Calabria continuano ad essere in prevalenza fondate su aziende nelle quali il conduttore gestisce direttamente l'attività agricola (96,9% delle aziende - cfr. Figura 5 e Tavola 2, appendice).

La distribuzione delle aziende e della SAU per forma giuridica mostra una significativa crescita degli investimenti da parte di società di persone o di capitali e di cooperative. Le aziende condotte in forma societaria, pur essendo meno dell'1%, coltivano il 6,7% della SAU con un aumento di 3,7 punti percentuali rispetto al 2000 (cfr. Figura 6 e Tavola 3, appendice). La consistenza economica di tale forma giuridica in Calabria permane, tuttavia, ancora limitata se confrontata con la realtà nazionale in cui il 17,7% della SAU complessiva è gestito da aziende costituite in forma societaria (Figura 6).

Le aziende agricole che dispongono di computer o di altra attrezzatura informatica finalizzata all'attività aziendale sono l'1% del totale delle aziende censite, mentre a livello nazionale il fenomeno interessa il 3,8% delle aziende (cfr Tavola 4, appendice).

FIGURA 5. AZIENDE AGRICOLE PER TITOLO DI POSSESSO DELLA SAU E FORMA DI CONDUZIONE.
Calabria, Anno 2010, composizione percentuale

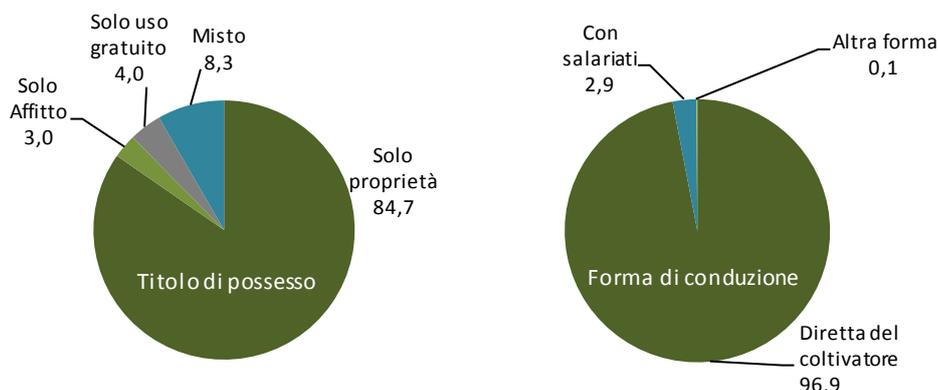
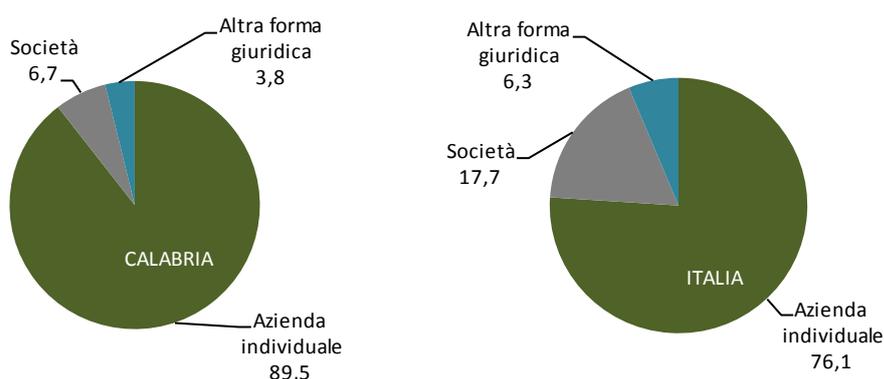


FIGURA 6. SAU PER FORMA GIURIDICA.
Anno 2010, composizione percentuale



² La voce "Misto", relativa al titolo di possesso della SAU, comprende le aziende per le quali il possesso dei terreni si riferisce contemporaneamente a più di una tipologia: proprietà e affitto; proprietà e uso gratuito; affitto e uso gratuito; proprietà, affitto e uso gratuito (Tavola 1a, appendice).



Diminuiscono le giornate di lavoro standard per la componente familiare

Nel 2010 le giornate di lavoro standard³ sono quasi 16 milioni, con una diminuzione del 19,8% rispetto al 2000 (-23,4% a livello nazionale). Il calo è stato determinato soprattutto dalla componente familiare, che ha ridotto le giornate di lavoro del 25,7%, mentre le prestazioni della manodopera aziendale extra-familiare si sono ridotte del 3,3%. Più in dettaglio, tutte le categorie di manodopera familiare hanno diminuito il loro apporto nel processo produttivo: “altri familiari e parenti del conduttore” (-33,3% di giornate di lavoro), “coniuge del conduttore” (-30%) e conduttore (-22%). Con riferimento alla manodopera non familiare, quella a tempo indeterminato aumenta di circa il 5% le proprie giornate di lavoro (cfr. Prospetto 2).

PROSPETTO 2. AZIENDE E GIORNATE DI LAVORO PER CATEGORIA DI MANODOPERA AZIENDALE.

Calabria, Anni 2000 e 2010, valori assoluti e variazioni percentuali

CATEGORIA MANODOPERA AZIENDALE	2010		2000		Variazioni percentuali 2010/2000	
	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende	Giornate di lavoro	Aziende	Giornate di lavoro
Manodopera aziendale familiare	137.141	10.735.381	173.880	14.443.491	-21,1	-25,7
Conduttore	137.141	6.842.044	173.880	8.792.522	-21,1	-22,2
altri familiari e parenti del conduttore che lavorano in azienda	29.975	1.563.414	36.026	2.345.420	-16,8	-33,3
coniuge che lavora in azienda	75.880	2.329.923	80.190	3.305.549	-5,4	-29,5
Manodopera aziendale non familiare	27.347	4.970.070	39.410	5.140.900	-30,6	-3,3
altra manodopera aziendale a tempo indeterminato	1.049	352.889	1.249	336.530	-16,0	4,9
altra manodopera aziendale a tempo determinato	26.781	4.617.201	38.477	4.804.370	-30,4	-3,9
Calabria	137.790	15.705.451	174.391	19.584.391	-21,0	-19,8
Sud	691.281	79.866.441	929.514	105.544.202	-25,6	-24,3
Italia	1.620.884	250.806.040	2.396.274	327.265.421	-32,4	-23,4

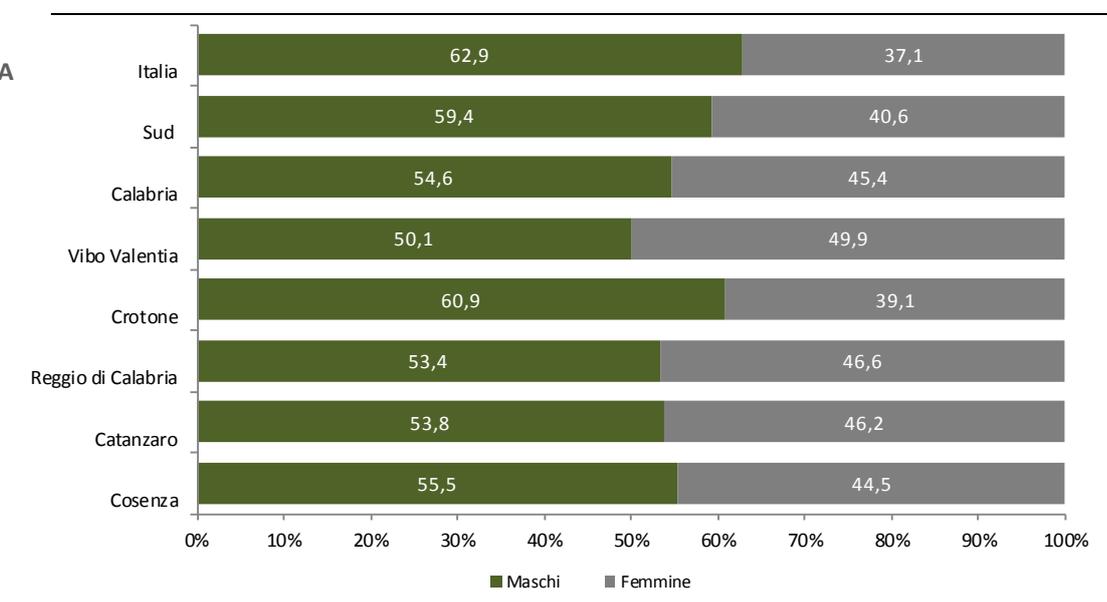
Il 68,4% delle giornate complessivamente lavorate interessa la manodopera aziendale familiare, che costituisce il 72% dei lavoratori del settore agricolo. La forza lavoro familiare è utilizzata con maggiore intensità nella provincia di Vibo Valentia (83%) e, in quota minore, a Cosenza (67%). La percentuale di lavoratori del settore agricolo che appartengono alla famiglia del conduttore è pari in Italia al 76% e nel Sud al 74% (cfr. Tavola 5, appendice).

Nella regione, la quota della manodopera femminile sul totale della manodopera aziendale è pari al 45,4%, sensibilmente più alta di quella registrata sia a livello nazionale (37,1%) che nell'insieme delle regioni del Sud, dove raggiunge il 40,6% (cfr. Figura 7).

³ Le giornate di lavoro sono riportate a giornate standard di otto ore.



FIGURA 7.
MANODOPERA
PER SESSO E
PROVINCIA.
Anno 2010,
composizione
percentuale



La composizione della manodopera per genere nelle diverse province calabresi mostra che a Vibo Valentia le quote sono prossime al 50%; in provincia di Crotone, invece, si segnala il divario più ampio, con la quota di manodopera femminile al 39%.

In Calabria la quota femminile nell'ambito della manodopera familiare è del 45%, simile a quella della manodopera extra-familiare (46%, le quote corrispondenti della manodopera femminile in Italia sono rispettivamente pari al 39% e al 30% e nell'insieme delle regioni Meridionali al 42% e del 36%) (cfr. Tavola 5, appendice).

Il 34% dei capi azienda possiede la licenza elementare, il 29,5% la licenza media, il 15% ha conseguito un diploma di scuola media superiore e il 5,6% una laurea. I capi azienda che possiedono un titolo di studio con indirizzo agrario sono il 3,2% del totale (il 4,2% in Italia). Infine, quelli senza alcun titolo di studio rappresentano una quota (9,7%) pari al doppio di quella nazionale (5%) (cfr. Tavola 6, appendice)

Giornate di lavoro pro capite più contenute del valore nazionale

In Calabria, la manodopera familiare ha effettuato complessivamente 41 giornate di lavoro standard pro capite; quelle prestate dal solo conduttore dell'azienda sono mediamente 50 (al Sud sono rispettivamente 47 e 58 giornate; a livello nazionale 69 e 82). Nella provincia di Crotone, l'intensità di impiego di lavoro è maggiore della media regionale: 55 sono le giornate di lavoro pro capite effettuate dalla manodopera familiare, 63 quelle prestate dal solo conduttore (cfr. Prospetto 3).



PROSPETTO 3. MANODOPERA FAMILIARE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PRO CAPITE PER TIPO DI MANODOPERA E PROVINCIA. Anno 2010, valori assoluti

PROVINCE	PERSONE					GIORNATE PRO CAPITE				
	Manodopera familiare	Tipo di manodopera				Manodopera familiare	Tipo di manodopera			
		Conduttore	Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti che lavorano in azienda		Conduttore	Coniuge che lavora in azienda	Altri familiari che lavorano in azienda	Parenti che lavorano in azienda
Cosenza	100.511	50.050	32.137	12.703	5.621	40	49	30	30	31
Catanzaro	41.885	21.319	12.093	6.259	2.214	38	46	30	28	29
Reggio di Calabria	65.409	36.187	17.431	8.630	3.161	43	50	33	34	39
Crotone	24.586	14.612	5.438	3.446	1.090	55	63	35	51	52
Vibo Valentia	27.097	14.973	8.781	2.502	841	38	45	28	31	47
Calabria	259.488	137.141	75.880	33.540	12.927	41	50	31	33	35
Sud	1.269.788	687.111	339.607	159.898	83.172	47	58	34	36	32
Italia	2.932.651	1.603.709	696.084	399.276	233.582	69	82	46	63	51

PROSPETTO 4. MANODOPERA NON FAMILIARE E GIORNATE DI LAVORO STANDARD PRO CAPITE PER TIPO DI MANODOPERA E PROVINCIA. Anno 2010, valori assoluti

PROVINCE	PERSONE				GIORNATE PRO CAPITE			
	Manodopera non familiare	Tipo di manodopera			Manodopera non familiare	Tipo di manodopera		
		Altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda		Altra manodopera aziendale in forma continuativa	Altra manodopera aziendale in forma saltuaria	Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda
Cosenza	49.153	4.050	27.895	17.208	41	112	42	22
Catanzaro	13.648	2.658	8.239	2.751	44	89	40	14
Reggio di Calabria	23.142	4.892	17.523	727	68	96	62	23
Crotone	7.677	2.269	3.486	1.922	48	104	29	16
Vibo Valentia	5.707	661	4.999	47	75	94	73	12
Calabria	99.327	14.530	62.142	22.655	50	100	49	21
Sud	437.830	43.893	359.383	34.554	46	104	41	19
Italia	938.103	163.145	695.557	79.401	53	141	37	15

La manodopera non familiare e, in particolare, l'altra manodopera aziendale con un rapporto di lavoro continuativo (14.530 lavoratori) offre, con 100 giornate uomo, il maggiore contributo in termini di lavoro nell'azienda agricola (104 al Sud e 141 a livello nazionale). Riguardo alla manodopera aziendale assunta in forma saltuaria (per lavori di breve durata, stagionali o per singole fasi lavorative) si riscontra un numero di lavoratori più consistente (62.142) e un valore inferiore di giornate di lavoro pro capite (pari a 49 in Calabria, 41 al Sud e 37 in Italia).



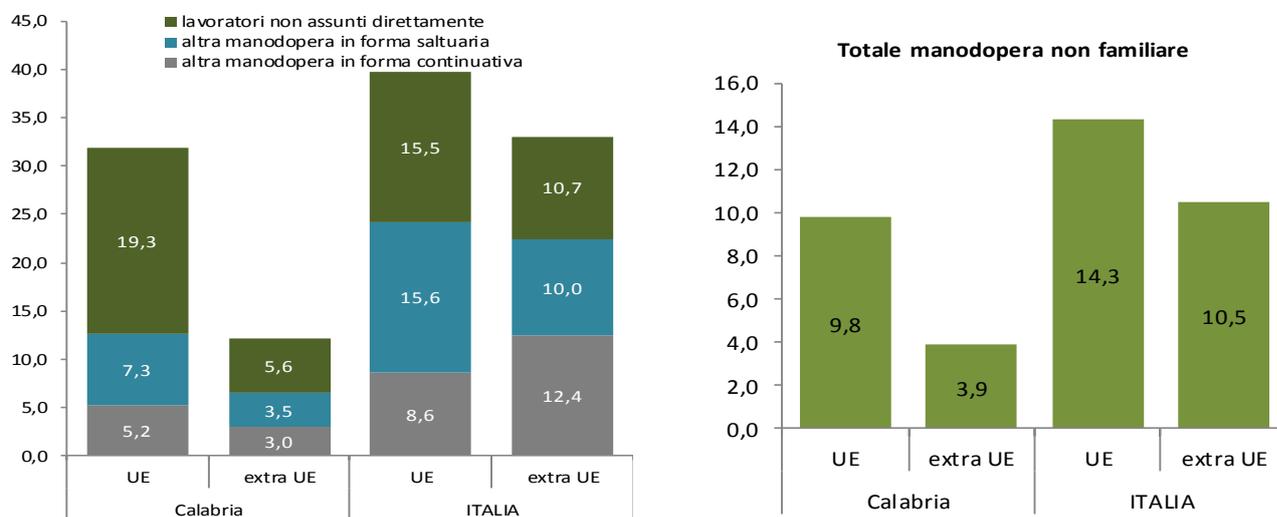
A livello provinciale, per i lavoratori che svolgono attività in modo continuativo il valore più elevato si raggiunge a Cosenza con 112 giornate, quello più basso a Catanzaro con 89 giornate. Viceversa, l'intensità di impiego di lavoro saltuario è massima nella provincia di Vibo Valentia (73 giornate) e minima in quella di Crotona (29 giornate) (cfr. Prospetto 4).

La quota di manodopera straniera è il 13,7% di quella non familiare

Il censimento dell'agricoltura del 2010 ha raccolto per la prima volta informazioni sulla manodopera straniera nel settore. I lavoratori stranieri sono 13.606 pari al 13,7% della forza lavoro non familiare. Per quanto riguarda il tipo di contratto, gli assunti in forma saltuaria rappresentano circa la metà del totale (49,6%), quelli non assunti direttamente dall'azienda sono il 41,6% mentre la quota residua (8,8%) riguarda coloro che lavorano in azienda in forma continuativa. Nella provincia di Cosenza si registra la maggiore incidenza di lavoratori stranieri (17%) e la percentuale più ridotta di occupati in forma stabile (4%); a Crotona, invece, tali variabili pesano, rispettivamente, per il 13,7% e il 20,3% (cfr. Tavola 7, appendice).

In Calabria la percentuale di lavoratori provenienti da paesi UE è sempre prevalente, indipendentemente dal tipo di contratto, con un picco per i lavoratori non assunti direttamente in azienda (19,3%). In Italia i cittadini europei prevalgono nelle forme di contratto più flessibili mentre sono relativamente più numerosi i cittadini extraeuropei tra la manodopera aziendale assunta in forma continuativa (12,4%) (cfr. Figura 8).

FIGURA 8. MANODOPERA NON FAMILIARE STRANIERA PER CITTADINANZA E TIPO DI CONTRATTO.
Anno 2010, valori percentuali





LE COLTIVAZIONI

Nove aziende su dieci coltivano legnose agrarie

Il quadro del sistema agricolo calabrese appare sempre più dominato da aziende che investono nelle coltivazioni legnose agrarie: il loro peso sul totale delle aziende passa dall'86% nel 2000 al 91% nel 2010, portando la quota di SAU destinata a legnose agrarie dal 42% al 46%. Contestualmente, a livello nazionale la situazione resta immutata con riferimento sia al numero di aziende (73%) che alla superficie investita (18%) (cfr. Tavola 8, appendice). Per quanto riguarda le altre tipologie di coltivazioni, in Calabria si evidenzia una rilevante diminuzione dell'investimento in seminativi in termini sia di aziende (dal 42% al 34%) sia di superficie coltivata (dal 32% al 28% della SAU); gli orti familiari sono presenti nell'11% delle aziende (erano il 20% nel 2000) con quote minime di superficie investita; i prati permanenti e pascoli sono coltivati dal 13% delle aziende (14% nel 2000) mentre la percentuale di SAU si attesta sullo stesso valore (25%) a fine e inizio decennio (cfr. Figura 10 e 10A).

FIGURA 10. AZIENDE PER TIPO DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI. Calabria, Anno 2000 e 2010, composizione percentuale.

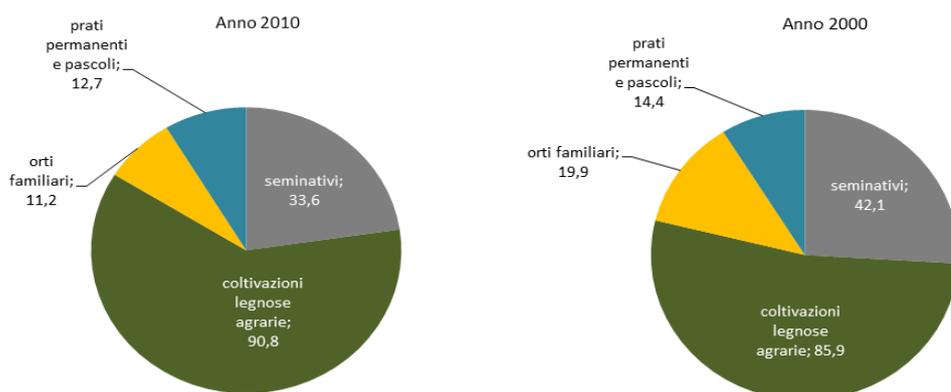
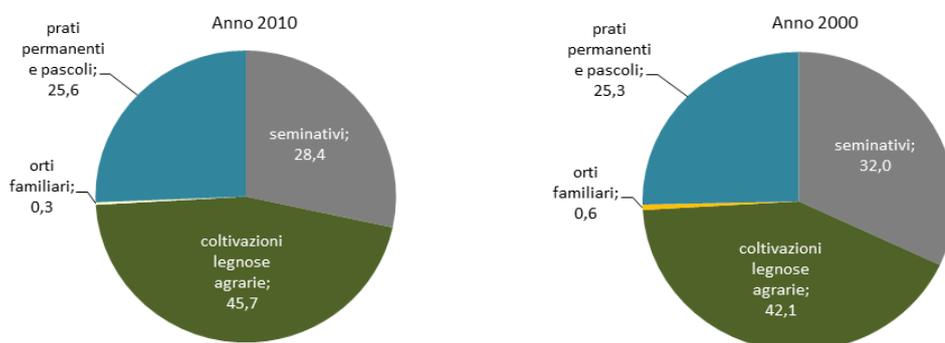


FIGURA 10A. SAU PER TIPO DI UTILIZZAZIONE DEI TERRENI. Calabria, Anno 2000 e 2010, composizione percentuale.





Le aziende con coltivazioni legnose agrarie diminuiscono, tra il 2000 e il 2010, del 69% in Calabria e del 53% in Italia. Per quanto riguarda la superficie investita a coltivazioni legnose, in Calabria si rileva una variazione positiva del 7,6% (-2,6% in Italia); risultato dovuto soprattutto all'andamento positivo che si evidenzia nelle province di Crotona (+16,6%) e di Reggio Calabria (+11,3%). In provincia di Catanzaro, invece, la variazione è pressoché simile a quella nazionale (-2,4%) (cfr. Tavola 8, appendice).

Per quanto riguarda le altre colture si segnala che gli andamenti della Regione Calabria sono dello stesso segno di quelli nazionali, anche se le variazioni percentuali tra i due censimenti si differenziano significativamente:

- in riferimento ai seminativi il numero di aziende varia in modo analogo (Calabria -37%, Italia -35%), a differenza di quanto avviene per la superficie coltivata (Calabria -12% e Italia -4%). La provincia di Catanzaro si caratterizza per il calo delle aziende (-56%) e quella di Vibo Valentia per la flessione della superficie (-31%); la provincia di Crotona, invece, registra una diminuzione più contenuta sia in termini di aziende (-26%) che di superficie (-6%);
- nel caso degli orti familiari calabresi, si registrano variazioni negative e di entità significativa (aziende -56% e superficie investita -50%), in Italia invece la flessione è pari a -39% per il numero di aziende e a -19% per la superficie. Cosenza e Vibo Valentia sono le province con il maggiore numero di aziende che rinunciano all'orto familiare (-60%) e alla relativa superficie (rispettivamente 61% e 46%), Crotona mostra i tassi di riduzione più contenuti (-36% per il numero di aziende e -21% per la superficie);
- con riferimento ai prati permanenti e pascoli la Calabria presenta variazioni negative molto più contenute rispetto all'Italia; -30% le aziende, mentre la superficie resta fondamentalmente invariata (-0,1%); a livello nazionale il numero di aziende si riduce del 45% e la superficie dello 0,6%. Nella provincia di Crotona si registra la contrazione più limitata nel numero di aziende (-8%) e la crescita più consistente della superficie (+60%). Va sottolineato che la superficie investita in prati permanenti e pascoli si riduce solo nelle province di Cosenza (-21%) e Vibo Valentia (-28%).

Le coltivazioni legnose agrarie (comprendenti l'olivo, la vite, gli agrumi e i fruttiferi) sono presenti nella quasi totalità delle aziende calabresi (9 aziende su 10); queste ultime hanno una dimensione media pari a 2 ettari, in aumento di 0,4 ettari rispetto al 2000. I seminativi sono coltivati dal 34% delle aziende su una superficie media di 3,4 ettari, in crescita di un ettaro rispetto a dieci anni prima. I prati permanenti e pascoli, infine, presenti nel 13% delle aziende censite, sono di dimensione media elevata (8 ettari), cresciuta di 2,4 ettari nell'ultimo decennio (cfr. Tavole 13 e 14, appendice).

La provincia di Crotona evidenzia la dimensione media aziendale più alta in tutti i gruppi principali di coltivazioni (per le legnose agrarie è pari a 2,5 ettari per azienda, per i seminativi a 6 ettari, per i prati permanenti e pascoli a 12 ettari). Valori medi minimi caratterizzano, invece, le realtà aziendali della provincia di Reggio Calabria nel caso dei seminativi (1,9 ettari per azienda) e di Vibo Valentia in riferimento alle coltivazioni legnose (1,6 ettari per azienda) e ai prati permanenti (1,7 ettari per azienda) (cfr. Tavola 9, appendice).

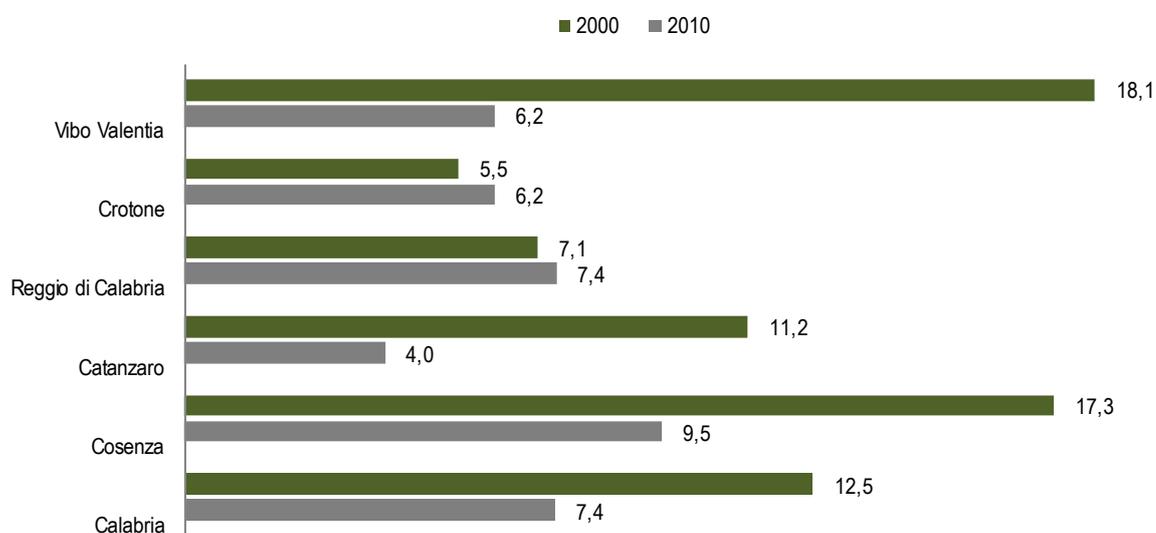


GLI ALLEVAMENTI ⁴

L'allevamento bovino è il comparto zootecnico prevalente

In Calabria l'incidenza di aziende con allevamenti è scesa nel 2010 al 7,4% dal 12,5% nel 2000. Nelle province di Reggio Calabria e di Crotona il peso delle aziende zootecniche rimane, sostanzialmente, sugli stessi valori di inizio decennio; viceversa nelle provincia di Vibo Valentia, di Cosenza e Catanzaro si registrano flessioni molto forti (cfr. Figura 11).

FIGURA 11. AZIENDE ZOOTECNICHE PER PROVINCIA. Anno 2000 e 2010, incidenza percentuale su totale aziende



Il censimento del 2010 ha rilevato nella regione 10.189 aziende zootecniche, un dato più che dimezzato rispetto al 2000. La variazione negativa (-53,4%) mostra una tendenza del tutto simile a quella della ripartizione meridionale (-53%) e più consistente di quella nazionale (-41%). Catanzaro e Vibo Valentia sono le province con la dinamica negativa più accentuata (rispettivamente di -75% e -72%). A Cosenza, nonostante la contrazione della zootecnia interessi oltre la metà delle aziende (-57%), il settore permane il più rappresentato nella regione (9,5%). Nella provincia di Catanzaro il peso relativo raggiunge il valore minimo (4%) (cfr. Prospetto 5).

Il settore zootecnico calabrese è caratterizzato dall'allevamento bovino, presente nel 48% delle aziende (pari a 4.885 aziende e 98 mila capi allevati). L'incidenza media di tale tipologia di allevamento è pari al 52% nelle regioni del Sud e al 57% in Italia (cfr. Tavola 10, appendice). La consistenza media dei capi di bestiame per azienda aumenta da 17 nel 2000 a 20 nel 2010, crescendo soprattutto nella provincia di Cosenza (da 17 capi a 24 capi bovini per azienda). Al Sud il numero medio di capi passa da 17 a 24, in Italia da 35 a 45 (cfr. Tavola 11, appendice).

⁴ Per le specie bovine, bufaline ed equine i dati si riferiscono a tutti i capi allevati (alla data del 24.10.2010). Per le altre specie rilevate i dati si riferiscono ai soli capi allevati per il mercato o i cui prodotti sono destinati alla vendita.



PROSPETTO 5. NUMERO DI AZIENDE CON ALLEVAMENTI PER PROVINCIA.

Anni 2000 e 2010, valori assoluti e variazioni percentuali

NUMERO DI AZIENDE CON ALLEVAMENTI			
PROVINCE	2000	2010	Variazione 2000/2010
Cosenza	11.072	4.797	-56,7
Catanzaro	3.374	858	-74,6
Reggio di Calabria	3.190	2.697	-15,5
Crotone	943	908	-3,7
Vibo Valentia	3.273	929	-71,6
Calabria	21.852	10.189	-53,4
Sud	109.690	51.542	-53,0
Italia	370.356	217.449	-41,3

L'allevamento di ovini è praticato dal 38% delle aziende (pari a 3.896 unità con 247 mila capi allevati) mentre al Sud e in Italia è presente rispettivamente nel 34% e nel 23% delle aziende. La provincia di Catanzaro ha la più alta percentuale di aziende con allevamenti ovini (48%), Vibo Valentia quella più bassa (19%) (cfr. Tavola 10, appendice). La dimensione media di capi per azienda cresce da 44 a 63 capi dal 2000 al 2010, a tassi molto più ridotti sia rispetto al Sud, che da 39 capi passa a 73, sia rispetto all'Italia che da 76 capi passa a 133. Questi andamenti non sono uniformi in tutte le province della Calabria, in particolare a Crotone e a Vibo Valentia dove il numero medio di capi allevati si conferma sempre più elevato del livello nazionale (cfr. Tavola 11, appendice).

Il settore dei caprini è presente nel 29% delle aziende (pari a 3001 unità con oltre 133 mila capi allevati) e risulta più diffuso rispetto al Sud (16%) e all'Italia (10%). La media aziendale aumenta nel corso del decennio e si attesta su valori superiori al Sud e all'intero Paese (cfr. Tavola 10, appendice).

Gli allevamenti avicoli, praticati dal 22% delle aziende (con 1,2 milioni di capi) e gli allevamenti di suini (21% delle aziende, con un patrimonio di 51 mila capi) rappresentano in Calabria forme di allevamenti diffuse, anche rispetto a quanto si registra sul piano nazionale (dove le suddette percentuali sono pari rispettivamente all' 11% e 12%) (cfr. Tavola 10, appendice). Tuttavia, in Calabria, la dimensione media aziendale per capi, nei due settori, pur crescendo in maniera considerevole rispetto al 2000, risulta comunque inferiore a quella nazionale (cfr. Tavola 11, appendice).



L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

Il 5% delle aziende adotta il metodo di produzione biologica

In Calabria sono presenti 6.769 aziende con superficie e/o allevamenti biologici⁵. Di queste, 6.690 destinano 97.149 ettari di superficie a coltivazioni di tipo biologico mentre 669 adottano tale metodo nell'allevamento del bestiame. La dimensione media della superficie biologica delle aziende interessate è di 14,5 ettari (contro i 18 ettari registrati in Italia). Per quanto riguarda le produzioni con marchio di qualità DOP e/o IGP, si riscontra un numero di aziende pari a 2.607 che coltivano 8.777 ettari di superficie mentre solo 75 aziende zootecniche allevano bestiame secondo i disciplinari di qualità dei marchi (cfr. Tavola 12, appendice).

In particolare, quasi metà della superficie biologica calabrese è destinata alla coltivazione dell'olivo per la produzione di olive da tavola e da olio (45,9%). Le altre coltivazioni biologiche rappresentative del territorio calabrese riguardano i cereali per la produzione di granella (a cui è destinato il 18,5% della SAU biologica), i prati permanenti e pascoli, esclusi i pascoli magri (15,8% di SAU) e gli agrumi (9,3%) (cfr. Figura 13).

Le superfici regionali destinate a coltivazioni DOP/IGP sono in gran parte rappresentate da produzioni olivicole (36,8%) e vitivinicole (36,3%); seguono i seminativi con il 14,3% di SAU, costituiti soprattutto da cereali per la produzione di granella (5,4%), patata (5,2%) e ortive (3,7%). Gli agrumi e gli altri fruttiferi coprono rispettivamente il 9% ed il 3,4% del totale della SAU destinata a produzioni a marchio di qualità (cfr. Figura 14).

FIGURA 13. SUPERFICIE BIOLOGICA PER TIPO DI COLTIVAZIONE. Calabria, anno 2010, composizione percentuale

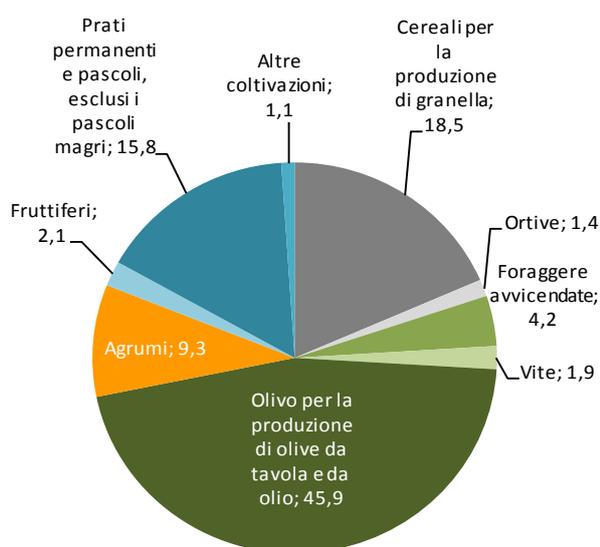
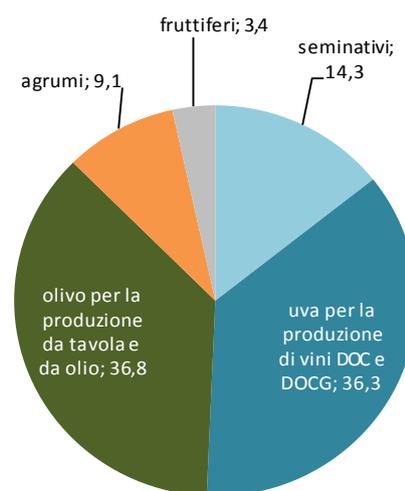


FIGURA 14. SAU DOP/IGP PER UTILIZZAZIONE TERRENI. Calabria, anno 2010, composizione percentuale



⁵ In materia di superfici a coltivazioni biologiche si deve tener conto che nel campo di osservazione del Censimento non sono comprese quelle destinate a pascolo magro e ad altre coltivazioni permanenti, così come espressamente previsto da *Handbook on implementing the FSS and SAPM definitions*, emanato da Eurostat ai sensi del Regolamento (CE) n.1166/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio.



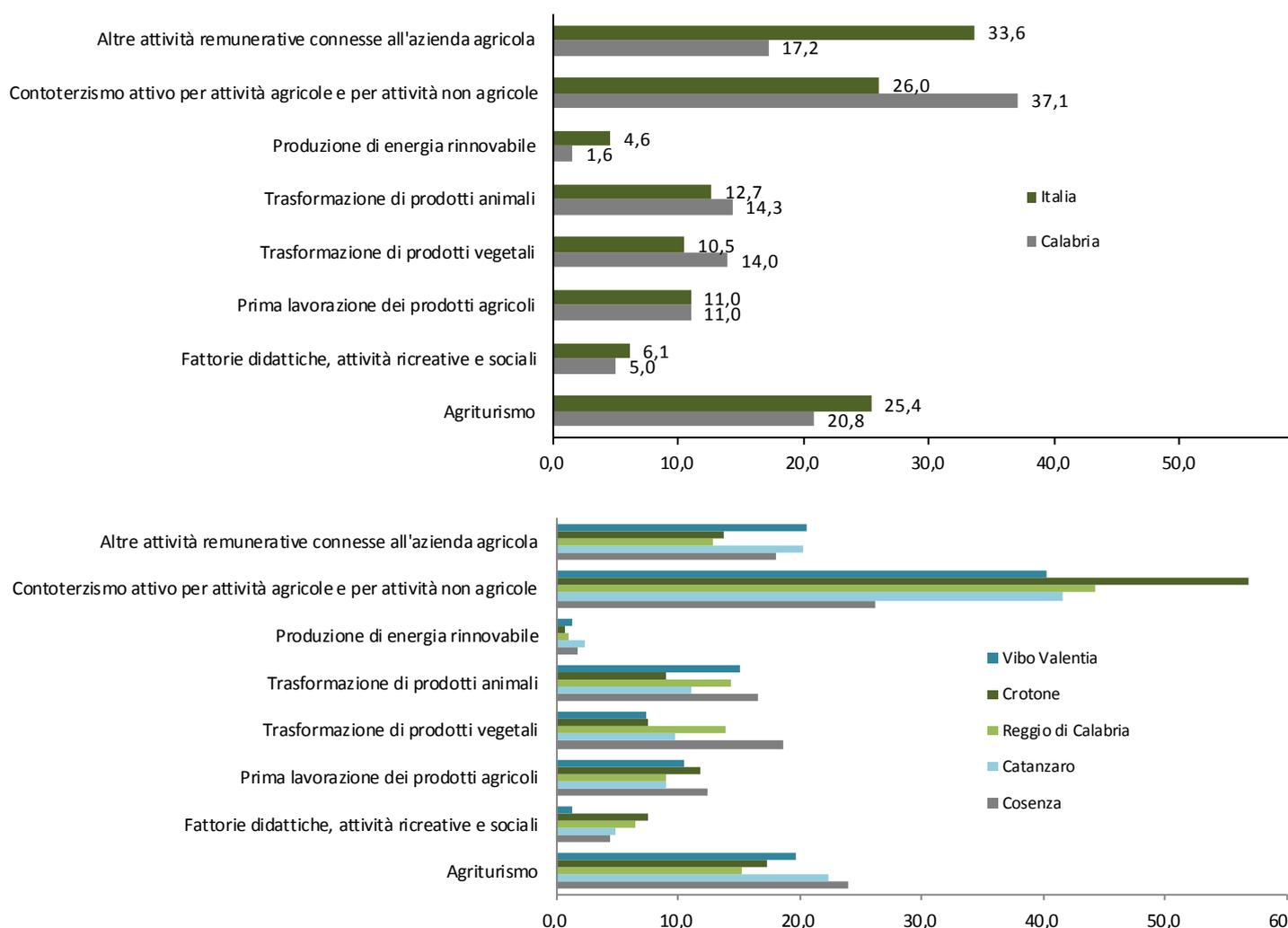
ALTRI ASPETTI

Poche le aziende impegnate nella produzione di energie rinnovabili

Le attività remunerative connesse a quelle di coltivazione e allevamento sono realizzate in Calabria da circa 2.344 aziende: il 37% pratica il contoterzismo attivo, sia per attività agricole sia per attività non agricole; il 21% attività agrituristiche; il 14% la trasformazione dei prodotti vegetali e animali. La prima lavorazione di prodotti agricoli è realizzata dall'11% di aziende calabresi mentre una quota esigua di aziende (solo l'1,6%) è impegnata in attività di produzione di energie rinnovabili.

Le aziende della provincia di Cosenza sono le più numerose nel praticare attività connesse alla trasformazione di prodotti vegetali e animali (dato simile a quello della provincia di Vibo Valentia), all'agriturismo nonché alla prima lavorazione dei prodotti. Il contoterzismo attivo - per attività agricole e non - è praticato in maggior misura dalle aziende del crotonese mentre la produzione di energia rinnovabile interessa prevalentemente la provincia di Catanzaro (cfr. Figura15).

FIGURA 15. AZIENDE CON ATTIVITA' CONNESSE PER TIPO DI ATTIVITA'. Calabria, anno 2010, valori percentuali sul totale aziende con attività connesse.





LE SPECIFICITÀ PROVINCIALI

La maggior parte delle aziende coltiva olive per olio

La provincia di Cosenza è caratterizzata in termini di superficie dalla coltivazione di olive per la produzione di olio (26% della SAU) e dai pascoli utilizzati (24,1%). In termini di aziende, l'81,2% è impegnato nella produzione di olive per olio.

Catanzaro si caratterizza, per il 47% circa della SAU, per la coltivazione di olivi per la produzione di olio, a cui seguono i pascoli utilizzati (18,1%). Anche questa provincia è caratterizzata da una numerosità elevata di aziende con SAU destinata a olivi per la produzione di olio (88,5%).

A Reggio Calabria la coltivazione prevalente è ancora l'olivo, con il 41,6% della SAU e l'83,2% delle aziende. In termini di aziende, un'altra rilevante quota (28,5%) è interessata dalla coltivazione di agrumi.

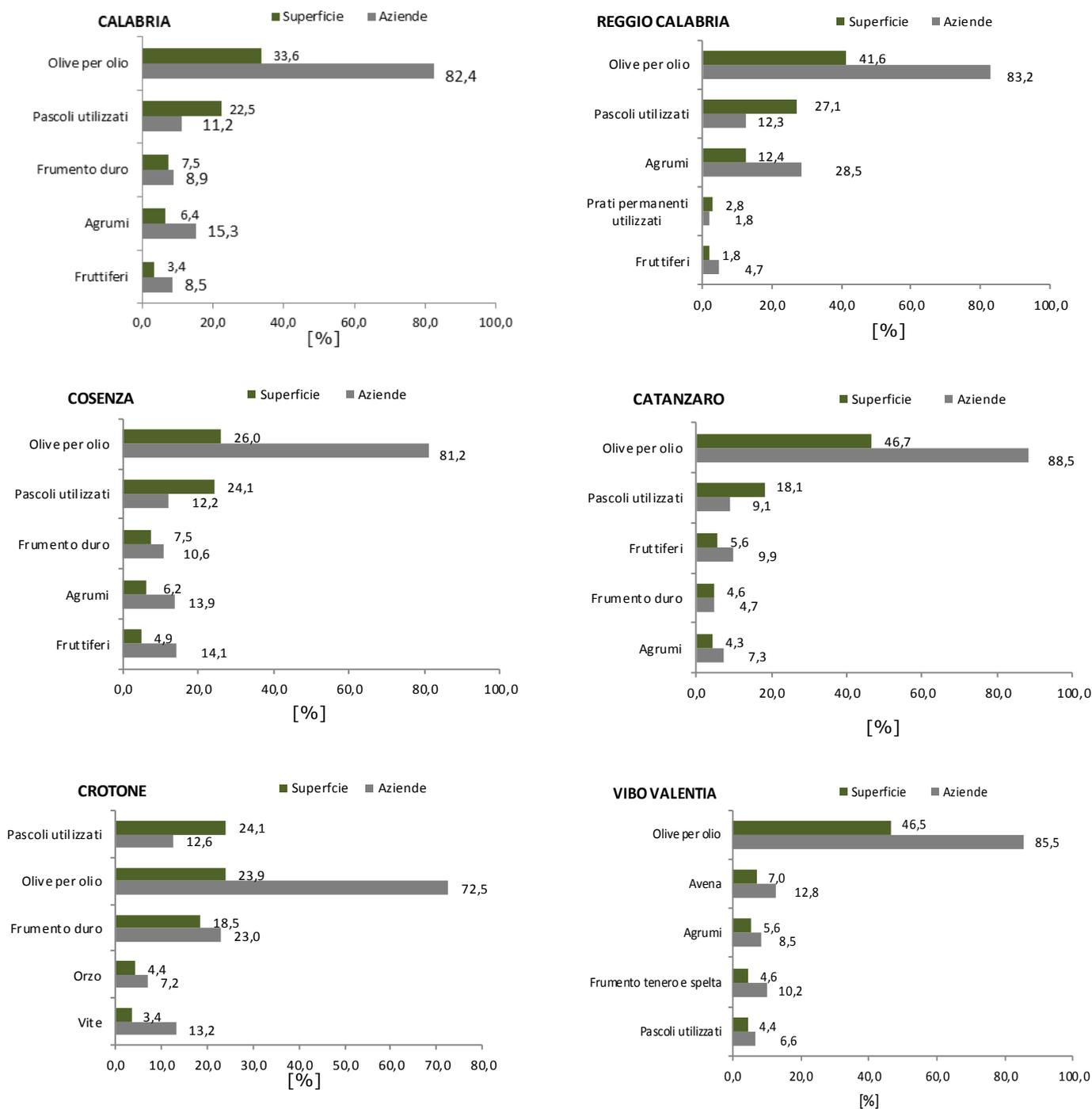
In provincia di Crotone il 24,1% della SAU è destinata ai pascoli naturali e magri e il 23,9% alla coltivazione di olivi per la produzione di olio. Altra coltura prevalente è il frumento duro, cui è destinato il 18,5% della SAU. La maggior parte delle aziende coltiva olivi per olio (72,5%).

Infine, la provincia di Vibo Valentia risulta anch'essa principalmente caratterizzata, sia in termini di superficie sia in termini di numero di aziende, dalla coltura di olivi per la produzione di olio con quote pari, rispettivamente, al 46,5% e all'85,5%.

Nel complesso della Calabria la SAU risulta investita per il 34% a coltivazioni di olivi destinate alla produzione di olio; seguono i pascoli che incidono per il 22,5% della SAU (cfr. Figura 12). Altre colture predominanti sono, tra i seminativi, il frumento (7,5% della SAU) e, tra le coltivazioni legnose agrarie, gli agrumi (6,4%) e i fruttiferi (3,4%). In termini di aziende, più dell'80% coltivano olivi per la produzione di olio.



FIGURA 12. AZIENDE E SAU PER TIPO DI COLTIVAZIONE E PROVINCIA. Anno 2010, valori percentuali





Glossario

Agrumi

Coltivazioni permanenti appartenenti al genere *Citrus* spp. Comprendono arancio, mandarino, clementina, limone e altri agrumi (arancio amaro o melangolo, bergamotto, cedro, chinotto, kumquat, limetta e pompelmo).

Agricoltura biologica

Agricoltura praticata in modo conforme agli standard e alle norme specificate nel Regolamento n. 834/2007/Ce⁶ relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici. La produzione biologica è un sistema globale di gestione dell'azienda agricola e di produzione agroalimentare basato sull'interazione tra le migliori pratiche ambientali, un alto livello di biodiversità, la salvaguardia delle risorse naturali, l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Nella pratica colturale, viene ristretto l'uso di prodotti fitosanitari e fatto divieto di utilizzo di concimi minerali azotati e della coltivazione di organismi geneticamente modificati. Sul piano degli allevamenti, la produzione biologica prevede l'applicazione di criteri rigorosi in materia di benessere degli animali e una produzione confacente alle preferenze di taluni consumatori per prodotti ottenuti con sostanze e procedimenti naturali.

Altra forma di conduzione

Forma di conduzione non assimilabile a quella diretta del coltivatore o con salariati, tra cui soccida, conduzione a colonia parziaria appoderata (mezzadria), conduzione a colonia parziaria non appoderata.

Attività connesse

Le attività connesse sono attività remunerative svolte in azienda e direttamente collegate ad essa che comportano l'utilizzo delle risorse dell'azienda (superficie, fabbricati, macchinari, lavoro) o dei prodotti dell'azienda. L'attività di trasformazione di uve od olive di produzione aziendale è considerata attività agricola e quindi non è da classificare tra le attività connesse.

Attività zootecnica

Attività di allevamento di animali.

Avicoli

Sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.

Azienda agricola e zootecnica

Unità tecnico-economica, costituita da terreni, anche in appezzamenti non contigui, ed eventualmente da impianti e attrezzature varie, in cui si attua, in via principale o secondaria, l'attività agricola e zootecnica ad opera di un conduttore – persona fisica, società, ente - che ne sopporta il rischio sia da solo, come conduttore coltivatore o conduttore con salariati e/o compartecipanti, sia in forma associata.

⁶ Regolamento n. 834/2007/Ce del Consiglio relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e che abroga il Regolamento n. 2092/91/Cee.



Bovini

Capi della specie Bos Taurus comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche.

Bufale

Bufalini femmine destinate alla riproduzione che abbiano già partorito.

Bufalini

Capi della specie Bubalus bubalis comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

Capo azienda

La persona fisica che assicura la gestione corrente e quotidiana dell'azienda. Per ciascuna azienda si considera capo azienda esclusivamente una persona.

Nel caso di azienda familiare, il capo azienda è in genere il conduttore stesso; in caso di mezzadria è da considerarsi come capo azienda il mezzadro e analogamente, in caso di soccida tra due aziende agricole, il soccidario.

Caprini

Capi della specie Capra hircus comprendenti capre e capretti.

Cereali

Fumento tenero e spelta, frumento duro, segale, orzo, avena, mais, riso, sorgo ed altri cereali (farro, grano saraceno, miglio, panico, scagliola, triticale, eccetera) coltivati per la produzione di granella.

Coltivazioni legnose agrarie

Coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti.

Conduttore

Responsabile giuridico ed economico che sopporta il rischio della gestione aziendale sia da solo (conduttore coltivatore e conduttore esclusivamente con salariati e/o compartecipanti), sia in associazione. Il conduttore può essere una persona fisica, una società o un ente.

Conduzione con salariati (in economia)

Si è in presenza di conduzione con salariati (in economia), quando il conduttore impiega per i lavori manuali dell'azienda esclusivamente manodopera fornita da operai a tempo indeterminato o a tempo determinato (salariati fissi ed assimilati, braccianti giornalieri e simili), mentre la sua opera e quella dei familiari è rivolta, in generale, alla direzione dell'unità agricola nei vari aspetti tecnico-organizzativi. Si ha la conduzione con salariati anche quando, per i lavori manuali dell'azienda, il conduttore impiega esclusivamente manodopera fornita da altre aziende agricole, cooperative agricole, imprese di esercizio e noleggio.

Conduzione diretta del coltivatore

Si è in presenza di conduzione diretta quando il conduttore presta egli stesso lavoro manuale nell'azienda, da solo o con l'aiuto di familiari e parenti, indipendentemente dalla presenza di lavoro fornito da altra manodopera aziendale.



Contoterzismo

Per *contoterzismo attivo* si intende l'attività svolta in altre aziende agricole con l'utilizzo di mezzi meccanici di proprietà o di comproprietà dell'azienda con propria manodopera aziendale.

Per *contoterzismo passivo* si intende l'utilizzo in azienda di mezzi meccanici e relativa manodopera forniti da terzi, cioè da altre aziende agricole, da organismi associativi o da imprese di esercizio e di noleggio.

Equini

Capi della famiglia equidae comprendenti cavalli, asini, muli e bardotti.

Ettaro

Unità di misura di superficie agraria che equivale a 100 are, cioè a 10.000 mq.

Famiglia

Ai fini del Censimento per famiglia si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune. Nella famiglia vanno considerati anche persone conviventi in coppia senza essere legati da vincolo di matrimonio.

Foraggiere avvicendate: coltivazioni erbacee seminate destinate all'alimentazione animale, in avvicendamento con altre colture e che occupano, quindi, la stessa superficie per meno di cinque anni. Includono i Prati avvicendati e gli Erbai. I Prati avvicendati sono coltivazioni foraggiere che occupano il terreno per più annate agrarie consecutive fino ad un massimo di cinque anni. Sono costituiti generalmente da leguminose, pure o in miscuglio a condizione che le leguminose rappresentino almeno l'80% del miscuglio; in questo gruppo sono compresi l'erba medica, e altri prati avvicendati quali monofiti di lupinella, sulla, trifoglio ladino, trifoglio pratense, altri trifogli, vecce, trigonella o fieno greco. Gli Erbai sono coltivazioni foraggiere annuali costituiti generalmente da cereali puri o in miscuglio; in questo gruppo sono inclusi mais in erba ed a maturazione cerosa, altri erbai monofiti di cereali (avena, frumento, triticale, orzo, panico, sorgo) in erba e a maturazione cerosa, colza, polifiti di graminacee, miscugli di graminacee e leguminose, altri miscugli.

Forma Giuridica

Indica la tipologia di unità legale in cui si è costituita l'azienda e le norme ad essa conseguenti.

Fruttiferi

Frutta fresca di origine temperata: melo, pero, pesco, nettarina (pesca noce), albicocco, susino, ciliegio (ciliegia tenerina e duracina, ciliegia visciola ed amarena o marasca), cotogno, fico, gelso (bacca), giuggiolo, lampone, loto (kaki), melograno, mirtillo, mora di rovo, nespola comune, nespola del Giappone, ribes comune, ribes nero, sorbo, uva spina.

Frutta fresca di origine sub-tropicale: actinidia (kiwi), ananas, annone, avocado, babaco, banano, dattero, fico d'India, mango, maracuja, papaja, passiflora.

Frutta a guscio: mandorlo, nocciolo, carrubo, noce, pistacchio.

Giornate di lavoro standard

Il numero di giorni stimato riportando le giornate e le ore effettivamente lavorate nell'annata agraria a giornate di otto ore.



Indicazione Geografica Protetta

L'acronimo è IGP ed è un marchio di origine che viene attribuito a quegli alimenti la cui peculiare caratteristica qualitativa dipende essenzialmente dal territorio in cui sono prodotti. La fase produttiva relativa a quella caratteristica peculiare deve avvenire nella zona stabilita.

Lavoratori non assunti direttamente dall'azienda

Persone assunte da terzi, ad esempio da imprese appaltatrici di manodopera, che svolgono lavori agricoli o attività connesse, o da gruppi di aziende. E' escluso il contoterzismo passivo.

Manodopera aziendale in forma continuativa

Comprende le persone di 16 anni e più che nell'annata agraria 2009-2010 hanno lavorato continuativamente nell'azienda, indipendentemente dalla durata settimanale del contratto. Vi rientrano anche le persone che hanno regolarmente lavorato per parte dell'annata agraria ma non per l'intero periodo per una delle seguenti ragioni:

1. condizioni particolari del ciclo di produzione dell'azienda;
2. assenza dal lavoro per congedo, servizio militare, ferie, malattia, infortunio, morte, ecc.;
3. inizio attività o licenziamento nel corso dell'annata agraria;
4. sospensione totale del lavoro nell'azienda, per motivi di forza maggiore (inondazione, incendio, ecc.).

Manodopera aziendale in forma saltuaria

Comprende le persone che nell'annata agraria 2009-2010 non hanno lavorato continuativamente nell'azienda, in quanto assunti, ad esempio, per svolgere lavori di breve durata, lavori stagionali, oppure singole fasi lavorative.

Olivo

Coltivazione per la produzione di olive da tavola e/o olive per olio.

Orti familiari

Piccole superfici utilizzate prevalentemente per la coltivazione consociata di ortaggi, legumi freschi, patate, frutta, ecc. la cui produzione è destinata ad essere consumata esclusivamente dal conduttore e dalla sua famiglia. Su tali superfici possono essere eventualmente presenti anche altre coltivazioni erbacee e/o qualche pianta legnosa agraria (generalmente, qualche pianta o filare di vite e/o qualche fruttifero e/o olivo).

I caratteri distintivi di un orto familiare sono, pertanto: la limitata estensione di una superficie dove si presenta in forma di norma prevalente l'eterogeneità delle coltivazioni, per lo più consociate tra loro con qualche pianta legnosa agraria sparsa, e l'autoconsumo della totale produzione da parte della famiglia del conduttore.

Ortive

Le colture ortive sono distinte in piena aria e protette; le prime sono coltivazioni di legumi freschi e ortaggi praticate all'aperto sia in pieno campo che in orti stabili o industriali. Le seconde sono quelle praticate al coperto (in serra, tunnel o campane) per tutto o per la maggior parte del ciclo vegetativo.

Tra le coltivazioni ortive sono compresi i seguenti ortaggi o legumi freschi: acetosella, aglio, asparago, barbabietola da orto, basilico, bietola, broccoletto di rapa, carciofo, cardo, carota, cavolfiore, cavolo a penna, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo di Bruxelles, cavolo rapa, cavolo rosso, cavolo verza, cetriolo da mensa, cetriolini, cipolla, cocomero o anguria, crescione, fagiuolo da sgusciare e fagiolini o fagioli



mangiatutto, finocchio, fragola, insalata (indivia, lattuga, radicchio e cicoria), mais dolce, melanzana, melone o popone o cantalupo, pastinaca, peperone, pisello, piselli mangiatutto o taccole, pomodoro da industria, pomodoro da mensa, porro, prezzemolo, rabarbaro, rapa, ravenello, scalogno, scorzonera, scorzonera bianca, sedano (da coste e da foglie), sedano rapa (da radice), spinacio, timo, zucca, zucchine.

Ovini

Capi della specie *Ovis aries* comprendente pecore, agnelle montate, agnelloni, castrati, montoni.

Parenti del conduttore

Sono i discendenti, gli ascendenti ed altri parenti affini al conduttore (compresi i casi di parentela derivante da matrimonio o da adozione) che non coabitano con il conduttore.

Prati permanenti e pascoli

Coltivazioni foraggere erbacee fuori avvicendamento che occupano il terreno per un periodo superiore a cinque anni. Comprendono Prati permanenti (quando il foraggio viene, di norma, raccolto mediante falciatura) e Pascoli (quando il foraggio viene utilizzato, di regola, soltanto dal bestiame pascolante).

Pascolo

L'insieme di attività che il bestiame, uscendo dalla stalla, può realizzare al fine di alimentarsi direttamente al campo.

Seminativi

Le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

Sistema di conduzione

Il sistema di conduzione è caratterizzato, da una parte dalla forma di conduzione (Rapporto tra il conduttore e le forze lavoro aziendali) e, dall'altra, dal titolo di possesso dei terreni, in base ai quali il conduttore dispone dei terreni.

Suini

Capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

Superficie Agricola Utilizzata (SAU)

Insieme dei terreni investiti a seminativi, coltivazioni legnose agrarie, orti familiari, prati permanenti e pascoli e castagneti da frutto. Essa costituisce la superficie investita ed effettivamente utilizzata in coltivazioni propriamente agricole. E' esclusa la superficie investita a funghi in grotte, sotterranei ed appositi edifici.

Superficie Agraria non utilizzata

Insieme dei terreni dell'azienda agricola non utilizzati a scopi agricoli per una qualsiasi ragione (di natura economica, sociale od altra), ma suscettibili di essere utilizzati a scopi agricoli mediante l'intervento di mezzi normalmente disponibili presso un'azienda agricola. Sono esclusi i terreni a riposo.



Superficie biologica

Superficie agricola utilizzata in cui si applicano metodi di produzione biologica certificati o in fase di conversione secondo le norme comunitarie o nazionali.

Superficie DOP e IGP

Superfici delle coltivazioni certificate e realizzate secondo le norme contenute nei disciplinari di produzione definiti per le Denominazioni di origine protetta (Dop) e le Indicazioni geografiche protette (Igp), ossia quei prodotti agricoli e alimentari per i quali esiste un legame fra le caratteristiche del prodotto o dell'alimento e la propria origine geografica.

Superficie Totale (SAT)

Area complessiva dei terreni dell'azienda agricola formata dalla superficie agricola utilizzata, da quella coperta da arboricoltura da legno, da boschi, dalla superficie agraria non utilizzata, nonché dall'altra superficie.

Terreno agrario

Superficie aziendale destinata alla pratica delle varie colture o che potrebbe essere ad esse destinata mediante l'impiego di mezzi normalmente disponibili presso l'unità agricola. Non è terreno agrario la superficie costituita da aree occupate da fabbricati, cortili, strade poderali, eccetera ("altra superficie").

Vite

Comprende la vite per uva da vino e la vite per uva da tavola, anche se non ancora in produzione (recenti impianti o recenti reinnesti), e la vite non innestata.

Vitigni

Tutte le varietà di una stessa specie di vite, compresi i loro incroci e reincroci, nonché gli incroci tra diverse specie di vite, coltivate per la produzione di uva da vino, uva da tavola o materiale per la moltiplicazione vegetativa della vite.